

# ***Fritto Misto***

**Numero 19**

<http://www.frittomisto.co.uk>

## **Storia delle storie...**

### **Questione di geni**

Scende, anche stasera, il fresco di questa notte che domani coprirà, sottilmente, di gelo, Giuseppina, la mia Uno, e che dovrò gentilmente grattare via dal parabrezza usando la custodia della cassetta "Legend" di Bob Marley di mio fratello che, forse adesso, finalmente, avrà trovato risposta alla sua domanda: "Dove cazzo l'ho messa?", scende, questa notte. Paradosso di un clima strano. Ho passato queste notti in mutande e maglietta, come sempre, sotto un piumone floreale un po' scuro, giocando ad immaginare i vari imprevisti che un bottoncino magico, il bottoncino dell'orgasmo, possa causare nella vita di tutti i giorni. "Mettiamolo sotto il sedere, o nell'interno coscia" ripetono gli scienziati, statunitensi, figuriamoci, che l'hanno ideato e realizzato, il microcip della felicità femminile, il punto G elettronico: una leggera pressione quando serve ed il gioco è fatto. Che fa la scienza... ed io immagino gli imprevisti, sei su un autobus affollato e qualcuno ti urta, tu, donna, ti lasci andare al piacere nella calca di persone invidiose di cotanto godimento su un mezzo pubblico maleodorante di sudore e di rumore, o magari un pantalone aderente, un movimento di torsione improvviso, sulla sedia della tua scrivania in ufficio e il tuo collega di fronte si vanterà a vita del fatto che ha soddisfatto una donna con il solo sguardo, neanche

troppo penetrante. Adesso siamo qui a discutere sul genoma e sulla genetica, il futuro sarà solo del cervello e di quello che gli faremo fare. La rivelazione del genoma e tutto quello che ne scaturirà, sono la frontiera che abbiamo appena raggiunto, ora tocca trovarsi un altro limite da superare.

Ma, mi chiedo in questa notte pensierosa, la chiesa che dirà? Sarà peccato avere un orgasmo elettrico? e' peccato anche quando non c'è uno spargimento di esserini scodinzolanti? E se e' peccato, perché tanto e' peccato, perché? Ratzinger, tu che sei un crucco tutto di un pezzo, tu che ancora dici che il rock e' un controculto che si oppone ai valori cristiani, satanassi che non siamo altro, tu, che potresti diventare il prossimo papa, dammi una risposta, perché se mi premo il bottoncino commetto peccato? Guarda che non commetto atti impuri, premo solo un bottone. Ti assicuro che allo spirito fa benissimo. Crucco, tu hai gli stessi geni miei, tali e quali, fattene una ragione, la verità e' altrove.

Abbiamo pochi geni, meno del previsto, praticamente quanto un topo. Solo un uomo pensa, anche se ancora non dice, ma tanto fra un po' lo farà, perché lui e' tutto e pure di più, dicevo, solo un uomo nel mondo pensa di averne più di tutti e la sua eccezionale genialità sta lì a dimostrarlo, lui, l'unto di sinistra di destra e di centro laureato imprenditore operaio benefattore editore conservatore cattolico scienziato ambientalista salvatore economista barcavelista sciupafemmine cantante cavaliere e pure presidente, lui prometterà orgasmi per tutte, e se gli uomini protestano per l'impari trattamento, ricorderà loro che ora possono fare in fretta quanto gli pare, basta premere il bottone dopo. Ma io, di questa politica di merda (e questa merda non e' cioccolato) non ne voglio parlare e mi piacerebbe anche non sentirne, io mi concentro su quei trentamila, quarantamila geni che dicono che siamo tutti gemelli e che, quindi, sarebbe bello se ci comportassimo di conseguenza. Peccato che i nostri geni siano già in mano ad una bella industrietta...la scienza non va fermata, il progresso va guidato, non può essere lasciato in mano, solo ed esclusivamente, ad un manipolo di economisti, altrimenti e' la fine. Perché non diamo l'otto per mille alla ricerca scientifica? Certo prima bisognerebbe fare un po' d'ordine nei pozzi senza fondo di università e CNR, impresa ben più ardua del calmare il crucco e la sua cricca, incazzati per avergli tolto parte del malloppo, ma si potrebbe anche provare, insomma lo stato deve investire se vuole tutelare lo sviluppo. E invece niente, accontentiamoci dei sorrisi e della simpatia di due bambocci e delle altre comparse. Fra qualche anno, il nostro DNA potrebbe essere già andato, perso in brevetti, patenti e copyright, ma a noi, che ci frega? noi avremo un lavoro in nero ben retribuito, una bella pensione integrativa, la soluzione del giallo della contessa, e, soprattutto, un biglietto omaggio, con consumazione, per il paradiso, previa disattivazione di quel peccaminoso bottoncino sotto pelle.

Anche questa fredda notte stellata sta per finire sotto il piumone a fiori. Tutti abbiamo lo stesso patrimonio genetico, ma per il cervello non si tratta di una questione di geni.

## **IL CHIODO**

### **Liberta' di esilio**

Mi sto preparando per l'esilio. In effetti il braccio della morte e' un poco scomodo. Pero' le acque del Tevere sono molto inquinate.

La confusione e' grande sotto il terso cielo del Triveneto. Il signor Gentilini dovrebbe specificare cosa vuole fare di quegli ignoranti della sinistra che verranno spazzati via per cinquanta anni dopo un regime interminabile, durato addirittura una legislatura.

Eh si, perche' io voglio sapere di che morte (metaforica, vero sindaco?) devo morire. Se devo fuggire all'estero per esempio avro' bisogno di un passaporto: volevo chiederlo a Recoba o a Dida, ma forse non e' il caso.

Se devo essere giustiziato come un coniglio (e poi mangiato in salmi' dai buongustai della bassa bresciana) vorrei prima finire la scorta di corote, come Bugs Bunny, in attesa del bastone del sindaco-sceriffo.

In caso di annegamento nel Tevere, invece, posso allenarmi a stare in apnea nel Lambro, che quanto a inquinamento non teme confronti.

No, guardi, caro signor sindaco, lasci perdere. Lei non dovra' mai piu' occuparsi di gente come me, per due semplici motivi: primo, ormai siamo rimasti in pochi nelle sue lande forzaleghiste; nenche con i brogli elettorali della famosa coppia vauriana Stanlio & Broglio riusciremmo a superare il 10%. In secondo luogo perche' ce ne andremo da soli. Ma senta, secondo lei, io dovrei stare qui a godermi la sua liberta' nel suo braccio della morte? Allora vado a Houston da Charlie, dai professionisti dell'iniezione.

E' bizzarro e un po' malinconico sentir parlare di liberta' da individui che ti minacciano di morte solo perche' non la tele-pensi come loro. Ho la sinistra impressione che la liberta' di cui straparlano sia esattamente quella di sempre: la liberta' di farsi i loro loschi traffici senza nessuno che rompa l'anima con quella fastidiosa legalita' che e' utile solo ai deboli.

Pero', per piacere, caro signor sindaco (e pure il mafioso di Arcore, come diceva l'Umberto prima di essere ri-folgorato sulla Via Bellerio) lasciatevi dire cio' che il saggio Guccini dice alla sua ex-moglie: "Ognuno vada dove vuole andare, ognuno invecchi come gli pare, ma non raccontare a me che cos'e' la liberta'".

## **...CHE TEMPO FA...**

### **teleshit**

una volta la chiamavano mamma rai, e propinava dei polpettoni spessi come dighe...adesso la ribattezzano tossica rai, perche' oltre ai polpettoni (che ci stanno sempre), tira fuori dal cilindro anche taluni programmi che in tutta la loro discutibilita', hanno anche un profilo satirico e politico. Un miglioramento, si potrebbe pensare, e invece la bufera telecomandata (da mediaset ?) e' partita puntuale, puntualissima.

Sulle ragioni non constano dubbi, basta fare il comune denominatore di nomi come Luttazzi, Lerner e la geniale Guzzanti, per capire da dove vengano e dove vadano a parare le infuriate proteste. Teste di ferro dell'ariete, inevitabilmente, coloro che la testa ce l'hanno particolarmente dura: Landolfi, presidente della commissione di vigilanza sulla televisione di stato, Gasparri e tutto lo stato maggiore di An, fiera portavoce della campagna moralizzatrice contro questa rai turpe che sconvolge le candide sensibilita' degli ex picchiatori fascisti.

Non serve insistere sul fatto che nel totale vuoto spinto in cui galleggia con sorriso ebete la televisione nazionale pubblica e privata, la vera merda non e' quella che ingoia Luttazzi ma l'infinito elenco di trasmissioni, che vanno dallo squallido (domenica in), al pruriginoso (c'e' posta per te) fino al comico involontario (Mike Buongiorno e le sue interminabili stronzate), che non hanno mai provocato una che fosse una levata dui scudi.

Viene solo in evidenza il fatto che tra una televisione che pensa qualcosa e una che invece risulta totalmente acefala, la seconda risulta di gran lunga preferibile.

Il sacro fuoco purificatore della nostra destra, che naturalmente nei confronti di Mediaset non ha mai detto cip, e risulta quindi vigliacco prima che bacchettone, ha trovato i suoi sfoghi facili facili contro chi a certe pressioni non puo' che cedere. E visto che chi dovrebbe difendere l'autonomia dell'azienda ha gia' fiutato il vento che cambia e si sta italianamente parando il posteriore, le due tre trasmissioni decenti di quella che presto tornera' ad essere mamma rai rischiano molto grosso. Pazienza, buon beautiful a tutti...

## **MONDO MARVEL**

### **LA MARVEL E LE ARTI MARZIALI**

In questo numero, miei profani, niente super eroi con super poteri, ma soltanto dei personaggi abilissimi nelle arti marziali, dei veri e propri emuli di Bruce Lee. Intorno alla meta' del 1970 l'Editoriale Corno pubblicava, per conto della Marvel, non solo albi riguardanti gli ormai famosissimi Uomo Ragno, Vendicatori, Hulk, Thor, cap. America etc., ma molte altre testate dedicate ad altri argomenti e personaggi; tra queste ricordiamo il gia'

trattato Dracula e, ad esempio, molti albi di guerra tra i quali spiccavano per qualita' di disegno e di storie Guerra d'Eroi ed Il Soldato Fantasma.

Insomma ogni lettore possedeva una vasta gamma di scelte, potendo anche contare sulla presenza di eroi particolari, senza super poteri, ma dotati di grandissime abilita' fisiche ed atletiche. Nasceva in quegli anni Pugno d'Acciaio, un eroe mascherato che nel lontano Oriente aveva appreso i segreti del karate; nasceva in quegli anni anche La Tigre Bianca: un latino americano, venuto in possesso di un amuleto si tramuta in un misterioso eroe vestito di bianco il cui corpo e' una vera e propria arma letale.

Tra tutti, pero', il piu' famoso tanto da avere una testata tutta sua e' stato SHANG CHI, MAESTRO DEL KUNG FU.

Lui, Shang Chi, e' un orientale trapiantato negli USA, ma i cui usi e costumi sono rimasti quelli della terra da cui proviene; il suo abito e' un kata rosso porpora, possiede due spessi bracciali di metallo, uno per ogni polso e va in giro scalzo.

Ogni albo, disegnato molto bene, sembrava un videogioco ed in ogni vignetta il combattimento contro ninja, stregoni e killers era assicurato.

Chiunque avesse comprato un numero del nostro eroe avrebbe trovato, a fare da preludio ad ogni avventura queste parole: CHIAMATEMI PURE SHANG CHI COME MIO PADRE QUANDO EDUCAVA IL MIO CORPO E LA MIA MENTE NELLA SUA DIMORA DI HONAN, IN CINA.

HO IMPARATO MOLTE COSE DA LUI, CHE IL MIO NOME SIGNIFICA LO SPIRITO CHE AVANZA, CHE IL MIO CORPO PUO' DIVENTARE UN'ARMA VIVENTE USATA PER UCCIDERE. DA ALLORA HO IMPARATO CHE MIO PADRE E' FU MANCHU, L'UOMO PIU' MALVAGIO DELLA TERRA E CHE ONORARE IL SUO NOME SIGNIFICA... DISONORARE IL MIO!

Dopo tutto cio', miei profani, le mazzate erano assicurate...

Anche questo, come molti altri fumetti, e' scomparso addirittura prima della chiusura della Corno.

**CIACCIA TOSTA A TUTTI**

P.S. Bisogna convincere Andrea B. a praticare il Sumo cosi' ci facciamo due risate

## **THE THIMBLE THEATRE**

### **Fumetti del Ventennio (seconda parte)**

Romano Il Legionario e' un fumetto smaccatamente propagandistico. In realta' questa affermazione pur non essendo propriamente esatta puo' andar bene lo stesso. Mi spiego meglio. Saturno contro la terra e Virus sono capolavori del genere fantascientifico lontani anni luce da qualsiasi impegno politico di sorta, lo stesso vale per Dick Fulmine che, fintanto ne ebbe la possibilita', si tenne lontano dall'Italia e dal regime. Romano Il Legionario no. Egli era un militare combattivo e impavido che difese e fece propria la causa italiana e fascista. Romano vide la luce nel 1938 sulle pagine del settimanale Il Vittorioso, all'epoca estremamente diffuso tra i ragazzi. Il suo creatore era Kurt Caesar un tedesco naturalizzato italiano, noto anche come Cesare Avai. Sin dalla sua nascita Romano fu sbattuto su tutti i fronti in cui era impegnato il soldato italiano. Inizio' in Spagna, durante la guerra civile, come pilota del corpo di spedizione aereo. La guerra contro i "rossi" era per il regime il vero banco di prova sul quale sperimentare la superiorita' del modello fascista rispetto a tutti gli altri. Non poche furono le delusioni belliche, impossibili da mascherare anche sotto le mirabolanti vittorie di Romano. Forse per questo Romano si dedico' per qualche anno alla esplorazione di regioni sconosciute e misteriose del globo al seguito di pacifiche missioni scientifiche. Nel frattempo era scoppiata la guerra e Romano, assieme a migliaia di italiani in carne ed ossa, fu richiamato al fronte contro le democrazie occidentali. Sommergibilista, pilota, fante. Romano vesti' tutte le uniformi e calco' tutti i fronti su cui si verso' sangue italiano. Le avventure si chiusero nel 1943 con la caduta del regime e non furono piu' riaperte. Nonostante la pesante pregiudiziale ideologica il fumetto ebbe molto successo e incontro' il favore entusiastico dei ragazzi di allora. Si trattava di un prodotto comunque di prim'ordine, disegnato con una perizia che stupirebbe ancora oggi. Merito di Caesar che fu sceneggiatore e disegnatore accortissimo e, direi, illuminato. Forse perche' egli era tra gli autori di fumetti un personaggio sui generis, una sorta di Hemingway. Ebbe una vita intensa e carica di esperienze, curiosamente sembrava egli stesso un personaggio dei fumetti. Fece il pugile professionista, il giornalista, l'esploratore. Aveva una conoscenza tecnica approfondita di armi e mezzi grazie alla quale riprodusse in maniera eccellente nelle sue tavole anche i piu' piccoli particolari. L'avventura vissuta in prima persona gli aveva lasciato in eredita' una sensibilita' assoluta per i tempi della narrazione permettendogli di costruire trame articolate e mai noiose.

Guardiamo adesso allo stesso mondo, quello militare, da un angolazione diversa. Marmittone e' un soldato, ma eccettuata la divisa egli ha poco in comune con Romano Il Legionario. Vestito con una bustina rossa enorme rispetto alla testa, Marmittone ha il cranio pelato e il corpo tozzo del ragazzo di campagna. Del

contadino non ha, pero', la proverbiale malizia. Rappresenta il classico italiano provinciale senza pretese e dai modi semplici. Per questo viene schernito da tutti i commilitoni e considerato una sorta di disonore dell'esercito. Marmittone mutua il suo nome dalla marmitta con cui si cuocevano i cibi nelle caserme. Egli e' una piccola recluta che vive la vita militare con tutte le contraddizioni e le complicazioni che essa comporta. Alla fine di ogni storia si ritrova al "fresco" a meditare sulle sue innocue dabbenaggini. Marmittone mette sempre in cio' che fa buona volonta' e diligenza, ma finisce sempre per combinare dei guai che divertono il lettore e condannano il povero soldatino alla gattabuia. Fu creato nel 1928 da Bruno Angoletta e comparve sul Corriere dei Piccoli, mitico giornale dedicato interamente ai fumetti e ai racconti per ragazzi. Quelle di Marmittone sono storielle leggere, ma non banali dotate di un pregio raro: la grazia. Egli e' una vittima predestinata sacrificata al divertimento del lettore che parve apprezzare e ne decreto' il successo. Proprio perche' lo spirito guerresco non era proprio il forte di Marmittone, alla vigilia della seconda guerra mondiale le pubblicazioni cessarono. L'autore, forse inavvertitamente, aveva messo alla berlina la retorica militare di quegli anni, denunciando le esasperazioni e il grottesco atteggiamento della nuova Italia guerriera. Con l'avvicinarsi della guerra tutto questo non poteva essere piu' tollerato.

Ci rileggiamo la prossima settimana, come al solito.

Ate' logo, ragazzi!

## CONSIGLI PER LE RECCHIE

### NOSTALGIA

A volte non sentite la nostalgia dei tempi andati? O, addirittura, la voglia di aver vissuto in un'altra epoca? A chi non sarà venuto almeno una volta il desiderio di andare indietro nel tempo, indossare certi vestiti tipici di un preciso momento storico, di respirare certi profumi, di vivere certe emozioni che magari oggi sono dimenticate oppure rimangono nel nostro cuore e nella nostra mente solo grazie ad alcuni documentari televisivi. Devo dire che alcuni gruppi musicali che si aggirano in questi anni ci aiutano a rivivere queste epoche passate: non mi riferisco a epoche storiche come il Settecento o l'Ottocento (Illuminismo e Romanticismo vecchie glorie!), ma soltanto a periodi più vicini a noi, gli anni Sessanta e Settanta, ad esempio.

Già il grunge ci aveva scaraventati, con la sua potenza e i suoi suoni duri e pieni, nel bel mezzo dei Seventies, respirando puro hard-rock con produzioni più nuove e, soprattutto, chitarre più acide. Dieci anni dopo il grunge il tuffo nel passato è ancor più profondo, in quanto rischiamo di spingerci proprio agli albori della musica pop: qui sto parlando addirittura di Beach Boys, cari amici, e delle loro atmosfere estive tipicamente californiane con qualche nota malinconica destata magari da una storia d'amore finita male o da una bella stagione terminata troppo in fretta. Ma se ai Beach Boys aggiungete un pizzico di Crosby, Stills, Nash e Young (nel periodo meno rock e più pop) e lo mescolate con l'onnipresente (nonostante la sua triste fine) Jeff Buckley pensando ognittanto a Lenny Kravitz quando vuole farci intendere di essere un uomo dolce, allora ottenete i **June & the exit wounds**.

Un gruppo di cui biograficamente so molto poco, devo dirvi la verità, intuisco dalle sonorità che si tratta di un gruppo americano (ma di dove? Californiani come i buoni vecchi Beach Boys? Boh!!! Ragazzi, che figura!); so soltanto che il leader si chiama Todd Fletcher e che nei primi anni Novanta militava negli altrettanto poco noti Twiggy. Tutto il resto che vi dirò è frutto della mia fantasia, badate bene, non è . . . documentato (come quasi sempre del resto!). Ma come è capitato il disco a casa mia? I soliti fornitori . . .

L'unico disco che ho ascoltato di questa band si intitola **A little more Haven Hamilton, please** (credo che abbiano pubblicato solo questo come LP) ed è uscito a marzo del 1999, quindi quasi due anni fa. In seguito ho rivisto il nome di June & the exit wounds (ma qualcuno se lo ricorderà mai per intero il nome di questo gruppo?) in un recente tributo a Brian Wilson dal titolo Caroline Now in cui figurano vari altri gruppi (se lo compro o lo registro un giorno magari ve ne parlerò).

Il disco è piacevolmente melodico, con episodi più lenti che quasi evocano quel tipo di nostalgia di cui vi parlavo all'inizio (**I shouldn't be surprised, Straight to my head, You're breaking my heart, Idly by**), caratterizzati dalla voce

dolcissima del cantante che sembra voler riagganciarsi agli antichi fasti dei Platters o degli Zombies (qui siamo a fine anni Cinquanta, signori!) arricchendoli con interpretazioni piu' contemporanee e sofferte (leggi Jeff Buckley o il padre Tim) oppure con pezzi piu' ritmici (che mi hanno maggiormente entusiasmato) con chitarre, pianoforte, coretti e arrangiamenti di marca Beach Boys (**How much I really loved you, Cathy Dennis**) o piu' country alla Crosby, Stills, Nash & Young (**Highway noise, Field day**) o un discreto mix dei due che, incredibile ma vero, va a parare indiscutibilmente nei Supertramp (**Let's shack up together, Hey Hey Hey**).

Non mi sono accorto della bellezza di questo disco subito, dopo averlo ascoltato le prime volte, ed e' per questo che non ve l'ho proposto subito: la sua musicalita' mi ha preso pian piano, dopo diversi ascolti, forse perche' all'inizio l'ho considerato un po' privo di personalita' e troppo riecheggiante le sonorita' dei vecchi gruppi che ho citato. Oggi sento di apprezzarlo molto, soprattutto per la densa vena melodica e l'affascinante interpretazione vocale: un disco da ascoltare in serate tranquille, quando si vuole creare un'atmosfera particolare e provare forti sensazioni, inaspettatamente.

Potrebbe essere davvero una piacevole sorpresa!

## **MOTORI**

### **Il circo della Formula 1 riscalda i motori !!!**

E' di questi giorni la girandola di presentazioni delle nuove vetture che gareggeranno nel prossimo campionato mondiale di Formula1.

I cambiamenti sulle nuove regole sono tante: concorrenza sui pneumatici, gestione dell'elettronica più libera, severi parametri per la sicurezza dell'abitacolo per i piloti.

Queste soluzioni e decisioni porteranno sicuramente più interesse nella visione dei gran premi del 2001.

Basti pensare al ritorno della mitica Michelin che con la sua tecnologia d'avanguardia si scontrerà contro l'affidabilità dei pneumatici giapponesi che montano le Ferrari. Michelin, ovviamente non poteva che scegliere ( o forse le scuderie la circuivano) che Mc Laren , Benetton, Williams.

Il ritorno d'interesse sulla Formula 1 è evidente. Basti pensare a quante volte abbiamo visto sulla schermo il nostro sempre verde Montezemolo che diceva: non siamo appagati dalle vittorie, vogliamo vincere il titolo 2001. Punto e a capo!

I tifosi Ferraristi (l'Italia intera: trovatevi un italiano che tifa Mc Laren. E' impossibile. Non c'è mito che tenga la Ferrari ha un'immagine che è fonte di un fenomeno che avrebbe bisogno di diverse pagine a disposizione per discuterlo) sono in fermento per la F2001 e per Schumi (ora si sforza di dire qualcosa in Italiano con il foglietto davanti, ridicolo...). Il tedesco ha addirittura detto che la nuova vettura è strabiliante : non ha problemi di rotture, va forte ed è migliorata nel comportamento su strada.

Ad onor del vero la concorrenza non sta a guardare:

la Benetton punta molto sul nuovo importante ritorno della Renault nella Formula 1. Il motore già suona e più di 800 cavalli senza problemi, le Michelin garantiscono un ritorno all'altezza del nome. Fisichella vuole levarsi delle soddisfazioni.

La Williams si è sempre più legata a BMW con il fratellino Schumi che vuole imporsi.

La BAR avrà i potenti motori Honda che equipaggeranno una Jordan un po' in incognita.

Il vero punto interrogativo è la Jaguar : gli sforzi economici sono stati tanti ma non c'è oggi nessun segnale chiaro delle possibilità di fare bene.

Dulcis in fundo la Mc Laren: i due piloti vogliono riscattarsi e la parte del cacciatore a caccia della lepre rossa gli sprona molto. non si conoscono a pieno le migliori degli avversari numero 1 ma si può immaginare anche per il prossimo campionato un duello di alto livello fra la livrea argentea e la magica rossa.

Non ci resta che aspettare qualche settimana e ricominceremo a sognare la Ferrari, l'Italia tutta è per Lei.

Diego De Pace

## **FREESTYLE**

### **"FW: FIRMA IL REFERENDUM"**

Vi ho raccontato in uno dei miei precedenti articoli della mia avventura elettorale, vi ho anche sinceramente esposto quali erano le mie motivazioni POLITICHE...non ve lo ricordate, siete per la prima volta su questa pagina (??), beh, non vi preoccupate, perche' posso tranquillamente ripeterlo...volevo entrare in politica per fare un po' di soldi facili!!

Gia' perche' onestamente, questo e' quello che fanno tutti i politici **ITALIANI!!**

Ora se sto scrivendo queste cose, avrete sicuramente dedotto, che le cose per me sono andate male.

Sapete anche di come la penso sull'informazione??

No, allora fatevi un'idea con quello che segue, perche' non e' frutto della mia tastiera, ma il "**copia incolla**" di una catena che mi e' arrivata tramite @mail...

### **COSTO DI UN DEPUTATO (cifre espresse in lire)**

STIPENDIO **37.086.079** al mese

STIPENDIO BASE **19.325.396** al mese

PORTABORSE **7.804.232** al mese (generalmente parente o familiare)

RIMBORSO SPESE AFFITTO **5.621.690** al mese

RIMBORSO SPESE (che non si possono dire) **1.001.320** al mese

RIMBORSO SPESE VIAGGIO **2.052.910** al mese

TELEFONO CELLULARE **GRATIS**

TRIBUNA D'ONORE NEGLI STADI **GRATIS**

TESSERA DEL CINEMA **GRATIS**

TESSERA TEATRO **GRATIS**

TESSERA AUTOBUS - METROPOLITANA **GRATIS**

FRANCOBOLLI **GRATIS**

VIAGGI AEREO NAZIONALI **GRATIS**

VIAGGI TRENO CARROZZA LETTO **GRATIS**

CIRCOLAZIONE AUTOSTRADE **GRATIS**

CORSO LINGUA STRANIERA **GRATIS**

PISCINE E PALESTRE **GRATIS**

VAGONE RAPPRESENTANZA DELLE FS **GRATIS**

AEREO DI STATO **GRATIS**

USO DI PREFETTURE ED AMBASCIATE **GRATIS**

CLINICHE **GRATIS**

RIMBORSO SPESE MEDICHE **GRATIS**

ASSICURAZIONE INFORTUNI **GRATIS**

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE **GRATIS**

AUTO BLU CON AUTISTA **GRATIS**

**GIORNALI GRATIS**

**RISTORANTE GRATIS** (nel 1999 hanno mangiato e bevuto **GRATIS** per **2.850** milioni di lire)

Liquidazione (per ogni anno di mandato si intascano uno stipendio)

Pensione **4.762.669** al mese (possono acquisire il diritto alla pensione dopo solo 35 mesi in parlamento mentre obbligano i cittadini a 35 anni di contributi per pensioni da fame!!)

Indennità di carica (da **650.000** circa a **12.500.000**)

**200.000.000** circa li incassano con il rimborso spese elettorali (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti)

**50.000.000** ogni anno ciascuno se fondano un giornaleto.

(la sig.ra Pivetti, ex-Presidente Camera dei Deputati, per tutta la vita avrà l'auto blu ed una scorta sempre a suo servizio)

Questa classe politica ha causato un danno al paese di

**2 MILIONI E 446 MILA MILIARDI.**

La sola camera dei deputati costa al cittadino

**4.289.968** al **MINUTO!!**

Far circolare.....stiamo promuovendo un referendum per l'abolizione dei privilegi di tutti i parlamentari.....

queste informazioni possono essere lette solo attraverso internet in quanto quasi tutti i mass media rifiutano

**(servi)** di portarle a conoscenza degli italiani.....

ovviamente ci è contro tutto il sistema politico.....

speriamo comunque che tutti gli italiani intelligenti andranno a firmare la prossima estate presso le sedi

comunali...(ovviamente chiediamo anche dei rappresentanti presso tutti i comuni che portino il testo del referendum (**gazzetta ufficiale 28-11-99**)

presso le segreterie per metterlo a disposizione dei cittadini intelligenti che vorranno firmarlo.

informazioni possono essere chieste e date a

**OMISSIS**

qui seguivano i recapiti di una persona, che non sono riuscito a contattare, e per questo motivo che non gli riporto...

Bene ragazzi, ora sono completamente lucido e capisco perché ci sono sempre gli stessi politici da mille anni, e perché hanno tutto l'interesse a rimanerci per sempre e a non far entrare nessuno in questo **PARADISO** in terra che è la politica italiana...e la tesi che sostengo da tempo, che non esiste **DESTRA** e

**SINISTRA, GOVERNO e OPPOSIZIONE,** si fa drammaticamente inquietante!

Prima di dedicarci la citazione di questa settimana, devo aggiungere che quella apparsa nello scorso numero (a proposito, negli **USA** e' stato giustiziato un altro **uomo**) era degli **AFRICA UNITE** tratta dal brano **SOTTO PRESSIONE** del CD **VIBRA...**

**"VENGO ANCH'IO, NO TU NO, VENGO ANCH'IO, NO TU NO...." Enzo Jannacci**

## **AFORISMI E OSSERVAZIONI**

### **Strane Storie: osservazioni in merito ad un delitto. Seconda parte**

Il 5 gennaio 1519 inizio' a Modena il processo per stregoneria a Chiara Signorini (Ginsburg). Era accusata di aver causato la malattia di una concittadina tramite un maleficio. La cattura di Chiara fu piuttosto movimentata: cerco' di resistere all'arresto riparandosi sotto al letto, e questo confermava agli occhi dei giudici la sua colpevolezza. L'accusa era impersonata da fra' Bartolomeo da Pisa, vicario dell'inquisitore in Modena. Chiara nego' di aver avuto aiuto dal demonio ma non di essere la causa della malattia della concittadina: diceva di avere poteri speciali. Nei giorni successivi, gli interrogatori procedono e Chiara nega di aver fatto malefici ad altre persone e dice di aver avuto visioni sacre e non demoniache. Ma non viene creduta. L'accusa cerca di orientare le risposte di Chiara, di indirarle sui binari attesi.

La tecnica dell'interrogatorio e i fini sono chiari. Il giudice propone nelle sue domande attributi (la vendetta dei nemici, l'offerta di anima e corpo, ecc.), apparentemente ambigui ma in realta' negativi. Il giudice segna le tracce di un sentiero prestabilito che Chiara deve soltanto seguire. Ma poiché questo non accade, il 9 febbraio si passa alla tortura. Ma appena Chiara e' condotta nella sala apposita, confessa tutto quello che l'accusa si vuol sentire dire. Il giorno successivo pero' Chiara nega tutto. Riprende quindi la tortura e Chiara confessa di nuovo. La tecnica dell'interrogatorio con la tortura tende a far dire all'imputato cio' che il giudice crede essere la verita'. Il giudice cerca di far coincidere la confessione dell'imputata con la sua versione della verita'. La tortura serve ad oliare il meccanismo qualora si inceppi. Confessando Chiara avrai salva la vita anche se sarai condannata alla iprigione perpetua'.

Cio' che e' accaduto circa cinquecento anni fa a Chiara Signorini, si e' riproposto in occasione del processo Marta Russo. La principale teste d'accusa, Gabriella Alletto, ha sempre negato di esser stata presente all'omicidio. Questa posizione l'ha confermata in colloqui privati e in alcune telefonate. Ma i giudici (Italo Ormanni e Carlo Lasperanza ñ ricordate bene questi nomi) avevano una loro verita' e dovevano cercarne conferma nelle parole dell'Alletto. Il famoso video, parte del quale e' stato pubblicato da un settimanale nazionale, dimostra una interessante forma di tortura contemporanea.

Naturalmente non e' piu' possibile aggredire il "corpo" (come Foucault e prima ancora Beccarla hanno documentato) e quindi si passa ad altri strumenti. Le si contestano reati crescenti in assenza di avvocato, la si minaccia di venirla a prendere a casa all'alba e di portarla via dai suoi figli. Le si fa capire quanto sia conveniente confessare e che di fatto lei non avrebbe detto una bugia ma avrebbe confermato una verita' gia' scoperta: che Scattone e Ferraro erano i due colpevoli del delitto.

Il video dell'interrogatorio (ripreso da telecamere dei servizi segreti ñSisde) dimostra senza alcun dubbio la posizione dell'Alletto. Piange, si dispera, giura sui suoi figli che lei non c'era, che non ha visto nulla. Nei giorni precedenti a questo interrogatorio, la Alletto ne aveva subiti altri. Il 27 maggio 1997 viene svegliata in piena notte e portata in questura. L'interrogatorio inizia alle 2.30. Alle sette del mattino le chiedono maggiori informazioni sulla sua assunzione all'universita' come segretaria, una chiamata senza concorso. Piuttosto irregolare. Ovviamente non c'entra nulla con le indagini ma serve ad "ammorbidire" il teste: ricordate le minacce a Chiara Signorini, appena si avvicinava alla sala della tortura iniziava a parlare, a dire quello che il giudice voleva sentirsi dire.

Ci sono quindi forti dubbi sulla sua assunzione all'universita' e i due(Ormanni e Lasperanza, ricordate questi nomi) girano il coltello nella piaga.

Ma torniamo al famoso interrogatorio ripreso dalla telecamera. La cassetta spari' dalla Procura. Poi, dopo le insistenze della difesa che ne aveva trovata traccia nella documentazione processuale, il pubblico ministero ne ammise l'esistenza. Ma fornì soltanto una registrazione audio adducendo problemi tecnici e sostenendo che quando entravano Lasperanza e Ormanni la registrazione si interrompeva. Ovviamente si trattava di una bugia come sanno coloro che hanno visto questo video. La difesa affermo' che vi erano numerose anomalie nella trascrizione scritta dell'interrogatorio: l'originale era quindi stato manomesso.

Durante l'interrogatorio era presente, non si e' mai saputo perché, il cognato poliziotto dell'Alletto Luigi De Mauro. Mentre di due pm erano temporaneamente assenti, cercherà, prima con le buone e poi con le cattive, di far parlare l'Alletto. Le fa capire i vantaggi e soprattutto gli svantaggi se non avesse accusato Scattone e Ferraro: un'accusa di favoreggiamento, problemi per come ha ottenuto il posto di lavoro senza concorso, ulteriori estenuanti interrogatori, i carabinieri all'alba che la portano in procura, ed altro ancora.

Ma l'Alletto piangendo dice: "io non ci stavo la' dentro. Gi' (Luigi)... te lo giuro su... te lo giuro sulla testa dei miei figli, ha sbagliato la Lipari (ad aver detto che lei era in quella stanza). E poi ancora: "ero a fare un fax...non ci sono andata (nella aula sei)". Il cognato e' insoddisfatto. Agisce come un agente procuratore per conto di Ormanni e Lasperanza; eppure non ha titolo alcuno per stare li' dentro. Forse ha contrattato qualche futuro vantaggio di carriera nella polizia se per caso fosse riuscito a far parlare la cognata? Comunque la sua azione, potremmo dire "maieutica", continua e la cognata dice: "Gino, non l'ho visto...non ci sono proprio entrata...Ma come te lo devo dire fino allo sfinimento". Conferma ancora: "io sono matematicamente sicura che non ci sono entrata, matematicamente sicura ...al cento per cento...eh!". Il cognato e' preoccupato, Gabriella non parla, non conferma. E allora le dice: "Ti arrestano Gabriele' ...ti devi mettere l'avvocato, si parla di omicidio, oh!...Non sta' a copri'...fottitene cognata, ci hai i ragazzini, ci hai casa...fregatene di tutto, pero' la cosa piu' importante e' chiudere sta' pratica. Se e' omicidio....so cazzi...buttano le chiavi, eh!".

L'Alletto e' stanca: "Non ce la faccio piu'" come in una supplica. Il dialogo tra i due continua; il cognato cerca di farle capire ancora che e' meglio se accusa i due. L'Alletto risponde che lei non c'era quel giorno a quell'ora nell'aula sei.

Poi rientrano a turno i due pm e continua il "sottile" interrogatorio che come una tortura psicologica (non siamo piu' ai tempi di Chiara Signorini) cerca di far confessare la "strega" Alletto.

Ventiquattro ore dopo, l'Alletto confidera' a due colleghe (il dialogo sara' sottoposto ad intercettazione ambientale): "mi hanno infilato dentro come una stronza...Che ne so io che cazzo devo di', non lo so....Perché dicono che io ci stavo..io non ci stavo". E attenti adesso: "Non mi conviene dire che non c'ero capito? Lo sanno che c'era e chi non c'era pero' vogliono una teste, una persona affidabile, capito? M'hanno dovuto mettere in mezzo per forza. A me me fanno veramente vacilla' la testa'. Confermera'

all'assistente di filosofia Simona Cagnotti che quel giorno non c'era. Poi accade la conversione. Il giorno 14 giugno, alle ore 11 del mattino l'Alletto entra in questura e vi restera' per 12 ore. Ma il verbale dell'interrogatorio si apre soltanto alle ore 20. Cosa si sono detti l'Alletto e i due magistrati dalle 11. alle 20? E qui scatta la confessione. Gabriella Alletto dira' di aver sentito uno sparo e di aver visto Ferraro mettersi le mani nei capelli mentre Scattone aveva una pistola in mano. L'Alletto dira' di aver iniziato a

confessare soltanto adesso perché prima aveva un "blocco psicologico" che grazie agli interrogatori (al "vostro aiuto" dirai) era riuscita a superare. Poi commettera' diversi errori: piu' volte sbaglierà e cambierà la descrizione della pistola.

E cosi' cinquecento anni dopo il processo per stregoneria a Chiara Signorini abbiamo assistito ad un analogo processo a Gabriella Alletto. Come detto, oggi non si aggredisce piu' il corpo: la tortura e' psicologica non piu' fisica. Il risultato non cambia. E questa Gabriella Alletto rappresenta il teste d'accusa al quale hanno creduto i giudici

del primo processo e poi del processo d'appello. E i riscontri oggettivi nel frattempo si sono progressivamente trasformati da certi in probabili e piuttosto ambigui (come il luogo dello sparo e le particelle di polvere da sparo). Ma questo non e' bastato. Due persone andranno in galera perché una persona sotto tortura ha detto quello che i magistrati volevano sentirsi dire.

### *Post Scriptum*

Un'ultima nota. Le Erinni erano delle divinità dell'oltretomba, nate dal sangue di Urano, mutilato dal figlio Crono. Erano dee vendicatrici dei delitti contro la famiglia e e la società. Personificavano il rimorso e la maledizione. Avevano un orrido aspetto: al posto dei capelli avevano gruppi di vipere e nelle mani stringevano serpenti. Secondo Virgilio le Erinni erano tre: Tisifone (la Vendetta), Megera (l'Odio) e....**ALLETTO** (il Furore)

## **IL RIPOSTIGLIO**

### **L'ETA' INQUIETA (*La vie de Jesus*)**

**Nazionalita': Francia**

**Anno di uscita: 1998**

**Genere: Drammatico**

**Regia: Bruno Dumont**

**Interpreti: Davide Douche, Marjorie Cottrel, Genevieve Cottrel** **Con gli occhi di marmo affrontava il suo muro senza neanche guardarlo.**

Scordinato nei pensieri e nei movimenti, gli si avventava contro per non avventarsi contro se stesso. E cominciava a calciare. Colpi secchi. Cadenzati.

Per scaricare.

Cosa? Cose. Le cose di dentro. Ingombranti e recalcitranti come il suo malessere. Calci al muro. All'impazzata. Per non impazzire. Calci dal muro.

Freddy vive in un piccolo paese francese, nelle Fiandre. Ha un gruppo di amici suoi coetanei. E una ragazza. Carina.

La penetra in modo cadenzato. Assai regolare. In preda agli istinti piu' profondi. Come quando si scaglia contro il muro.

La noia e' perennemente in agguato. Vive appollaiata sulle loro vite.

Il mondo che li ingloba e' tutto d'un pezzo. Il panorama compatto. Quello di fuori e quello di dentro.

Un cubo incellofanato. Dove il mare non e' acqua. Ma e' un muro azzurro. Come il cielo.

Niente si muove e niente provoca movimento.

Neanche il dolore per chi muore di aids a venti anni.

E' tutto cosi'. Talmente lento da indispettirti.

Fermo. Anche il desiderio di andare altrove, sgonfiando magari un pezzo di muro. L'inerzia li ha corrosi nel profondo.

Li guardi e soffochi. Per loro tutto e' ormai sorpassato. Non c'e' piu' niente intorno. E dentro solo pezzi di rabbia e insoddisfazione che non dicono e non sussurrano nulla.

I gesti sono sempre gli stessi. Come le abitudini.

Non si arriva mai ad una reale esplosione di tensione, neanche quando ad essere ammazzato con calci alla testa da Freddy e i suoi amici e' il ragazzo arabo che aveva osato corteggiare la bella Marie.

Ma anche in quel momento non c'e' vero furore.

E l'implosione continua.

Il muro ha una funzione quasi salvifica. Soprattutto per lo spettatore. E' una presa d'aria che difende dalle insidie di un film che gioca ad accorciarti il respiro.

## **LA CAROVANA**

### **Seconda fermata:Amsterdam ( di Sabio Davide)**

Agosto 1999 (l'anno dell'eclissi, per intenderci), ultima tappa di uno stancante viaggio attraverso qualche grande città dell'Europa del Nord. Una carovana di 7 persone, due macchine e pochi, davvero pochi soldi; due tende che divennero subito una dopo la prima tappa a Monaco di Baviera; troppo faticoso montare e smontare...troppo vecchia, scomoda ed ingombrante la tenda per giustificare ogni tipo di sforzo successivo. Per tre di noi, quindi, si profilavano notti negli abitacoli delle due macchine. Dopo Monaco di Baviera e Berlino, la destinazione fu Amsterdam. Non ricordo quanto tempo passai alla guida di quella macchina (una Tempra Station Wagon), non ricordo il numero preciso delle soste che dovemmo fare, per colpa della "stupida" spia della temperatura che ci avvertiva che forse era meglio fermarsi. Scoprimmo poi, una volta in Italia, che era un semplice problema elettrico, anche se ricordo che del fumo continuava ad uscire dal motore.

Amsterdam di notte, con una decina di ore sulle spalle di autostrada, mi sembrò una città come tante. Saranno state le tre di notte, e trovare un campeggio ci sembrò un'impresa ardua, quindi, quando parcheggiammo accanto ad uno degli innumerevoli ponti che caratterizzano la città, non fu difficile addormentarsi sotto il cielo piovoso in quella prima notte ad Amsterdam.

Fu piovoso anche il mattino seguente quando dovevamo trovare almeno il campeggio dove "parcheggiare" l'unica tenda oramai sopravvissuta e lavarci, mentre per le due macchine si sarebbe poi trovato un qualsiasi posto tranquillo dove passare la notte. Trovammo un campeggio un pò distante dal centro, un campeggio che chiamarlo campeggio ancora oggi mi sembra un pò troppo. Fui ancora più contento della mia scelta "on the road", di dormire in macchina.

Raggiungevamo il centro con le macchine, e le parcheggiavamo in enormi garage ad ore, dove, ed il fatto ancor oggi mi sembra strano, pagavamo (dividendo per sette) meno che se avessimo voluto utilizzare i mezzi pubblici! Una volta parcheggiato, iniziammo a girare per le strade di questa città che a differenza della prima e stanca impressione, adesso mi sembrava affascinante.

La città nacque come argine alla foce dell'Amstel(Dam =diga) sviluppandosi

attorno ad una fitta rete di canali concentrici che formano un centinaio di piccole isole collegate da circa 400 ponti. Come tante altre città costruite sul mare, Amsterdam da un senso di serenità e bellezza, con affascinanti giochi di acqua e di luci. Il centro storico è estremamente concentrato, e questo ci semplicò notevolmente il problema degli spostamenti; ci si poteva muovere in bicicletta, col battello, oppure, come nel nostro caso, a piedi. Il vero centro della città è piazza Dam, con il Palazzo Reale e la Nieuwe Kerk (grande basilica di fede calvinista dove vengono incoronati i reali d'Olanda), mentre La Joden Breestraat è la strada principale del vecchio quartiere ebraico dove vi si affacciano la casa di Rembrandt (con una notevole raccolta di incisioni e disegni del maestro) e la Waterlooplein, il coloratissimo mercato delle pulci. Amsterdam conta una quarantina di musei tra i quali, il Van Gogh Museum.

Il museo fu inaugurato nel 1973 ed inizialmente conteneva solo opere provenienti dalla collezione della famiglia Van Gogh, ma in seguito grazie ad ampie e mirate strategie d'acquisto ed ai numerosi prestiti e donazioni, il museo iniziò ad accogliere opere di diverse correnti e tendenze, quali il Realismo, l'Impressionismo ed il Simbolismo. Nel museo sono presenti oltre a dipinti (più di 200) e disegni (circa 500), anche più di 700 lettere del pittore, di cui un centinaio indirizzate a parenti e amici.

Fu strana e difficilmente esprimibile, la sensazione che mi hanno lasciato i colori così vivi, ma anche così stranamente tristi, di questo controverso artista.

Amsterdam è una metropoli che attira i giovani come una calamita (chissà poi perchè!), ed è inoltre celebrata per l'atmosfera cosmopolita e per lo spirito permissivo e tollerante che vi aleggia; questa città, ed è inutile nasconderselo, è entrata nell'immaginario giovanile soprattutto per la legalizzazione delle droghe leggere e del sesso a pagamento. Ad Amsterdam si può stare in un caffè shop ed assistere a scene a dir poco inconsuete; puoi vedere mamma e figlia che dialogano tranquillamente davanti ad una birra mentre "rullano" una canna; puoi vedere famiglie passeggiare con disinvoltura davanti alle vetrine del quartiere a luci rosse. C'è qualcosa nell'aria, e negli occhi della gente, c'è la tranquillità e la consapevolezza di chi probabilmente ritiene di essere mentalmente più aperto, o ,comunque, di non avere pregiudizi, su cose che altrove, per motivi svariati, diventano inevitabilmente dei tabù.

Insomma, Amsterdam è proprio come me l'avevano raccontata, ed è un vero e proprio punto d'incontro per i giovani ed ex-giovani "On the road", per pacifisti e trasgressivi vari. Nei negozi e nei caffè, nei musei, lungo i canali, o semplicemente passeggiando per le strade si avverte la grande disponibilità di una città dove non c'è posto per chi va troppo di fretta e non

cerca, anche, di godersi la vita.

**Davide e Guido**

## **I CONTI DELLA SIP NON CONVINCONO MAI**

### **FRIEDRICH**

A Friedrich capita a volte di tornare nella sua citta' e gli capita sempre piu' spesso di sentirsi distante non tanto dalle sue origini, ma piuttosto dalla realta' che circonda la sua citta' stessa.

Si sente distante soprattutto dalle sensazioni che la citta' riesce a trasmettere. Non puo' e non riesce piu' a capirle o forse e' meglio dire che vuole piu' accettarle. Friedrich e' dell'idea che accettare cio' che non si desidera e' stato sempre un obiettivo che l'uomo si e' inconsapevolmente posto. E' la condizione naturale di sopravvivenza. Si potrebbe chiamarla consapevolezza o meglio Friedrich adora chiamarla cosi'. Consapevolezza e' una parola cosi' chiara per Friedrich in cio' che trasmette, che sembra cosi' naturale utilizzarla.

E' assolutamente necessario essere consapevoli dei propri limiti e dei propri desideri. E' assolutamente necessario pensare. Donare un pensiero sincero al proprio io sembra essere una soluzione che non conosce limiti, una selezione che possa dare l'illusione della sua assolutezza.

Friedrich puo' ancora distinguere le sue gioie e puo' ancora trovare senso nel fumare le sue sigarette e nel bere la sua birra. Quella birra che ha ancora il sapore dei tempi andati, quella birra che porta con se' ancora il senso dello sforzo di una serata di lavoro o il senso di trovare un proprio sognare nel guardare gli occhi di qualcuno.

Essere felici sembra cosi' impossibile quanto cosi' facile. Bisogna annullare il proprio spirito di rassegnazione per cercare ancora quella famosa consapevolezza che porta con se' una spinta diversa. Friedrich pensa spesso che e' necessario negare le proprie difficolta'. La difficolta', dice, e' sempre facile. Comunicarlo e', pero', pericoloso perche' rappresenta al tempo stesso una difficolta' difficile da accettare.

Friedrich gioca ad essere allegro. Un giorno forse trovera' la sua sincerita' in una giornata di sole. Quel sole che da' l'illusione di rimanere sempre li. Quel sole che non riscalda, ma che tutto abbraccia.

## **LO GNOMO**

### **ORIZZONTI MESSICANI**

La mattina seguente decidemmo sarebbe stata la prima completa giornata di mare .

La spiaggia che ci avrebbe ospitato era stata minuziosamente scelta sulla cartina da Magnum che prontamente aveva ingrandito la mappa e fotocopiato in varie scale in modo da illustrarci i luoghi in cui avremmo trascorso la giornata.

Ci trovammo tutti nella sala principale del nostro hotel alle 10.00 in punto, vestiti come nella migliore tradizione ferragostiana, occhiali da sole talmente scuri da inciampare, camice sblusate , marsupi di ogni tinta e forma, asciugamano rigorosamente appoggiata sulla spalla e rumore assordante di pescura come a preannunciare l'arrivo di una mandria di mucche pazze.

Sorseggiammo velocemente un caffè' mexicano accompagnato da orange juice, deglutimmo dei cornetti alla crema al formaggio e ci sistemammo sul nostro pulmino.

Ci volle molto poco a raggiungere il parcheggio custodito della spiaggia indicatoci da Magnum.

Eravamo arrivati allo stabilimento La Torrettas, unico a dire delle guide ad offrire uno standard di servizio paragonabile a quelli del litorale jonico.

In Messico peraltro ogni spiaggia custodita metteva a disposizione ombrelloni e lettini ai suoi ospiti senza far pagare nulla anche perche' il vero business stava nel servizio bar che ti veniva offerto sotto l'ombrellone da dolci ragazze messicane a cui non potevi dire di no.

Le cose per noi furono subito chiare, ci fu chi rimase a secco per varie ore senza bere niente per non spendere, chi come Given e Rinius pur di parlare con le seneoritas avevano un ritmo di ordinazione al bar pari a 25 bevande all'ora.

Gli ombrelloni erano di grossa dimensione in modo da non doverci spostare ogni 10 minuti per il volgere del sole cosa ben diversa da cio' che avviene da noi dove sembra un gioco a due squadre ; la prima formata dagli abbronzatissimi che scappano dall'ombra e l'altra formata dai bianchicci e malaticci che rincorrono l'ombra e scappano dal sole cambiando vorticosamente posizione di sedie e lettini.

Gli ombrelloni peraltro erano distanti l'uno dall'altro e posizionati a circa dieci metri dal bagnoasciuga, insomma tutto molto diverso dal litorale jonico: ammasso di ombrelloni piazzati quasi in acqua e senza soluzione di continuita' .

La densita' di bagnanti era bassissima , il mare spumeggiante formava delle onde niente male che si infrangevano sulla barriera corallina e scivolavano dolci verso riva disegnando un mare che sembrava una piscina riempita da una miriade di pesci variopinti che scorazzavano indisturbati e senza alcun timore tra le gambe dei bagnanti .

Il nostro primo desiderio fu quello di tuffarci in quel paradiso correndo all'impazzata sulla sabbia perche' l'ultimo paga sempre la birra, ed alzando, all'impattare dei nostri stomaci portentosi, onde ben piu' spumeggianti di quelle che sbattevano sulla barriera.

La barriera per molti di noi non era altro che un qualcosa che doveva rimanere rigidamente stare a nove metri dalla palla, e quindi decidemmo di elevare il nostro livello di conoscenza con una escursione pinne e maschera insomma ci demmo allo snorkelling.

Quanti amici tornati da vacanze indimenticabili avevano parlato di questo snorkelling quasi fosse una pratica sportiva di eccelsa moralita' quasi ascetica insomma un qualcosa di piu' per essere dei grandi .

Certo a vederci camminare all'indietro con le pinne e con maschera e boccale potevamo solo sembrare dei deturpatori di quella cartolina caraibica e non mi venite a dire che un Memory che fa snorkelling non rovina l'ecosistema per circa un decennio andando a sbattere maldestramente contro coralli e stelle marine.

Ritornammo dopo poco a riva per effetto di un pesce palombo che aveva attaccato Vally procurandole una escoriazione al quinto dito del piede destro guaribile , a giudicare da Little Box ,in circa 15 minuti.

Il racconto della povera Vally peraltro era stato ben diverso avendoci giurato di essere stata attaccata da un vero squalo tigre dalle dimensioni gigantesche che aveva cercato di azzannarle l'intera gamba.

Tutto cio' sembrava inverosimile anche perche' nel tratto di mare in questione l'acqua ci arrivava alle ginocchia e quindi lo squalo non poteva essere nient'altro che un pesce di piccole dimensioni.

continua>>>